Anno II - N. 3 — Milano, 5 Febbraio 1920

L'ALPINO



(Conto corrente con la Posta)

Ten. Galli Domenico
V. C. Alberto 5
SARONNO

(Conto corrente con la Posta)

Redazione e Amministrazione MILANO - Via Silvio Pellico, 8
Abbonamento sostenitore . . . L. 25,—
ordinario . . . „ 10,—

Giornale quindicinale della ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
(Distribuito gratis ai soci)
"L'ALPINO„ venne fondato presso l'8° Reggimento Alpini

Il Dovere

Una volta (e sembrano secoli di fronte alla realtà d'oggi!) si usava compiere il proprio dovere fino alla morte.

Erano i tempi in cui si diceva ad un umile soldato: « Tu servi la collettività. La tua funzione è utile e necessaria. Tu devi compierla con fede, con animo lieto, malgrado tutto. Questo è il tuo dovere, fino alla morte».

Oggi altri soldati, soldati dell'Esercito Civile, ferrovieri, postelegrafonici, rovesciano e calpestano questa mirabile concezione del dovere, anteponendo nettamente ed assolutamente l'interesse individuale a quello collettivo.

Noi, umili soldati, guardiamo turbati, angosciati.

E al nostro orecchio rintronano — eco lontana — le scariche dei plotoni d'esecuzione che punivano coloro che non avevano saputo compiere il loro dovere.

E ci chiediamo: « Ma dunque? ».

.....

— Scusi, Lei è abbonato?

— .....

— No?!! Ma che razza di Alpino è, Lei?

MONTAGNA E MONTANARI

Crediamo utile e doveroso che il nostro giornale si occupi con serietà di intenti dei problemi riguardanti le popolazioni della montagna. Problemi numerosi, complessi, svariatissimi, la cui soluzione è urgente e necessaria per l'economia nazionale.

Noi saremo lieti di contribuire con le nostre modeste forze all'opera fattiva che già svolgono in proposito la « Associazione fra i Comuni della montagna », la « Pro Montibus » ed altri benemeriti sodalizii. Invitiamo quindi i nostri compagni, gli amici, i simpatizzanti, a collaborare in questa opera di amore e di redenzione per la montagna, alla quale tutti gli Alpini dovrebbero contribuire.

Iniziamo la serie degli articoli su tali argomenti col nome di un illustre uomo di Governo, che ha voluto accordare a L'Alpino *la sua autorevole collaborazione.*

(N. d R.)

Non insisteremo mai abbastanza sulla necessità di trattar meglio il montanaro. Dopo che, durante la guerra, fu incoraggiato a tagliare, a distruggere a far legna ad ogni costo, comprenderà più difficilmente il montanaro un ritorno più rigoroso, più stretto, più esasperato ai sistemi vincolisti, alle pene di ogni giorno, al divieto del pascolo, là dove si è tagliato, cioè dappertutto. E' indispensabile mutar atteggiamento, e non considerare il figlio della montagna come il nemico della montagna. Durante la guerra fu scritto: « E' così illusorio voler rimboschire le montagne malgrado i montanari che costringerli a tener i vincoli dove son troppo onerosi. E' indispensabile trovar la coincidenza, più che è possibile, fra gli interessi privati e quelli pubblici ».

Appunto perchè nell'avvenire la cura delle foreste dovrà esser sempre maggiore, bisogna che questa utilissima produzione non sia pregiudicata da errati metodi, specialmente nei riguardi dei montanari. « Bisogna che l'economia forestale in montagna tenga largo conto degli interessi agricoli e pastorali; giacchè in ultima analisi numerosi lavori del forestale hanno sopratutto in vista questo scopo principale: la produzione del suolo agricolo. Lo zelo esagerato di qualche fanatico del rimboschimento non deve esser soggetto d'inquietudine per l'agricoltore. Debbon rimaner indelebili le parole del vegliardo quasi centenario, il Coaz, che, abbandonando nel 1916 la direzione delle foreste svizzere, ai suoi dipendenti disse: « Non basta che i montanari siano per noi, devono essere con noi ».

I deputati della montagna non sono, e non possono essere, i nemici del bosco. Nessuno è più di noi favorevole ad una ricostituzione effettiva, e non a parole, delle grandi selve italiche. Nessuno più di noi sente che la foresta non è l'unica, ma sarà sempre un'essenziale risorsa del montanaro. Siamo però convinti che per risolvere nel modo migliore il problema forestale, bisogna battere via diversa del passato. Siamo convinti di servire più efficacemente la causa degli amici del bosco, suscitando nei montanari il maggior interessamento alla sacra foresta, attraverso una concezione dei loro problemi più larga, più realistica, più umana.

Si cammina certamente verso una ingerenza maggiore di Stato. Ciò risulta dalle tendenze prebelliche e da quelle che si sono sviluppate durante la guerra. Sarebbe un'assurdo contrastare. Anche in pianura, anche in tutte le forme di agricoltura, ormai lo Stato prende in mano, ogni dì maggiormente, il compito di dirigere ed organizzare la produzione; può imporre date coltivazioni; ha organi provinciali di vigilanza ed imperio. Son ordinamenti di guerra; ma non potrà non rimanere qualcosa, domani, e la così detta organizzazione dell'agricoltura è una delle esigenze che più si faranno sentire.

Con tali tendenze, voler *tornar indietro* in materia di foreste sarebbe il colmo della illogicità. Ma bisogna (ecco ciò che vi è di notevole nelle ultime manifestazioni) superar la fase di polizia, ed entrare in quella di una azione positiva di Stato, sia come estensione di demanio, sia come partecipazione alla gestione privata mediante corrispettivi e compensi.

La molteplice vita concilia, superandole, le vecchie discussioni liberiste e vincolate. E' una fase nuova in cui entriamo. Ed il montanaro non si lagnerà di maggiori interventi, purchè i suoi interessi siano conciliati con quelli generali. Non è l'intervento, che esso teme; è il vincolo. Non è l'azione positiva; è l'azione negativa dello Stato-forestale. Lo Stato forestale non deve profilarsi sullo schermo dei monti soltanto come il poliziotto, e non deve esser sua arma soltanto il verbale di contravvenzione.

Non urtate, non esasperate i montanari con la pretesa di legar loro le mani e di servire sopratutto agli interessi altrui.

Riconoscete il loro diritto, compensateli, fateli lavorare.

O dal suo scheletro la foresta non risorgerà mai, mai più.

On. MEUCCIO RUINI
Sottosegr. di Stato per l'Industria il Commercio e il Lavoro

MASSIME E PENSIERI

Un Alpino tra l'altro e tutti e due diventano soci dell'A. N. A.

Datemi come punto di appoggio un Alpino e vi solleverò il mondo.

Lo zaino dell'Alpino è come la valle di Giosafatte. Vi si trova di tutto un po'.

Se volete far sbadigliare un Alpino, propinategli una conferenza sull'antialcoolismo.

La bugia ha le gambe corte. Ma quando è una « balla» Alpina ha sempre le gambe lunghe.

Se gratti un Alpino salta fuori... un altro Alpino.

Siam ricchi e poooveri!...

Allargate con atto risoluto la tradizionale cinghia dei pantaloni.

L'ora del *rancio speciale* all'Ospizio del Sempioncino (quota dm. 1372,30 s/m, zona di Milano) si avanza.

Giungono ammonitori in questi dolci vesperi milanesi, sull'ali del vento, gli effluvii dei salamini roridi della salsa del ragù.

Il Consiglio Supremo Interalleato di Parigi, vivamente impressionato, ha chiesto informazioni sull'avvenimento.

La *Torrigiana già frigge.*

E tace.

Noi invece urliamo: « Adunata, Alpini! »

Ricordiamo che il Rancio Speciale sarà distribuito la sera di sabato, 7 febbraio alle ore 20 all' Ospizio del « Sempioncino » (Milano, tram 12 o 14). Quota L. 22 — Prenotarsi alla Sede sociale. —

PURAM

Per utilizzazione rifugi alberghi montani

Che cosa è la P.U.R.A.M.? E' un'altra iniziativa dell'A.N.A.

Il giorno 23 dicembre u. s. nella Sede della nostra Associazione si è costituita questa Cooperativa fra combattenti per l'utilizzazione delle costruzioni di guerra e degli edifizi militari permanenti costruiti sulla linea dell'antico confine verso l'Austria.

La vittoria del 4 Novembre 1918 portava i confini d'Italia con uno sbalzo magnifico, là dove li aveva posti la natura e una storia millenaria: molte delle opere fatte negli anni di pace e di guerra rimarrebbero ormai inutilizzate o costrette a una lenta e fatale ruina.

Salvare questi edifizi e volgerli a scopi di previdenza e di beneficenza, ecco il fine in cui vuol giungere la Cooperativa.

Essi saranno destinati in parte alla cura alpina degli orfani di guerra. E si vuol anche fornire ai soci combattenti e alle loro famiglie il mezzo di soggiornare qualche tempo in montagna pel periodo estivo.

Il più utile mezzo di diffusione sono i combattenti stessi, i primi interessati, e le Associazioni di combattenti, ed in modo particolare l'Associazione Nazionale Alpini, l'Associazione Nazionale Combattenti, l'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra.

Tutti i Soci delle associazioni anzidette dovrebbero essere azionisti della P.U.R.A.M.

Chi non può sottoscrivere oggi almeno L. 25 (prezzo di una azione) per uno scopo, la cui utilità balza subito all'occhio anche del più indifferente?

Chi appena conosca il fronte montano lungo il quale si combattè, sa quante bellezze pur troppo ignorate ai più si celino sulle Alpi immense e nelle sue valli deliziose.

Ma se la diffusione della buona iniziativa è affidata esclusivamente ai combattenti, non è detto che a tutti i galantuomini amanti del bene pubblico, agli Enti, alle Ditte commerciali e industriali sia precluso l'adito di collaborare in quest'opera la cui importanza esce dai limiti angusti di una associazione, ma assurge a scopi veramente sociali.

Lo Statuto sociale infatti ammette oblazioni a fondo perduto che potranno venir rimborsate con gli utili delle gestioni sociali.

Sottoscrivete dunque e fate sottoscrivere!

Le sottoscrizioni e le oblazioni si ricevono a Milano presso:

1) La Associazione Nazionale Alpini, via Silvio Pellico N. 8.

2) L'Associazione Nazionale dei Combattenti, corso P. Nuova, 20.

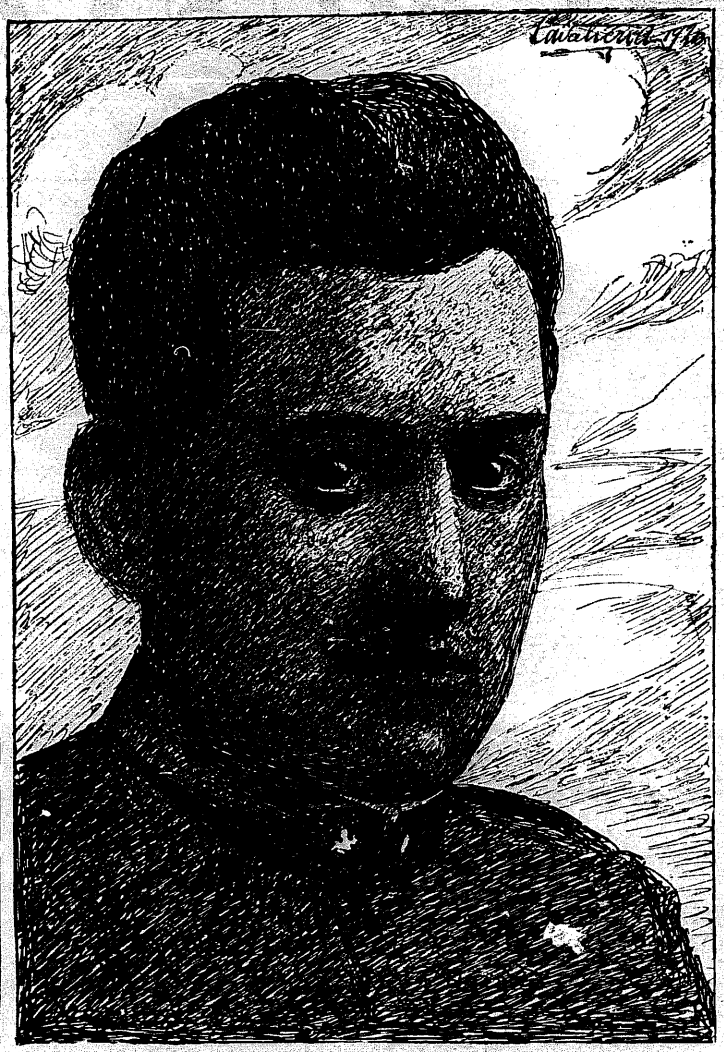
3) L'Associazione Mutilati e Invalidi di guerra, via S. Marta, 12.

4) L'Unione Cooperativa, via Meravigli, 16.

5) Il Fascio popolare di Educazione Sociale, via Principe Umberto, 10.

E presso la sede provvisoria della P.U.R.A.M., via S. Antonio, 9.

I NOSTRI EROI



Sottotenente FERRUCCIO STEFENELLI

decorato con Medaglia d'oro al valore militare

Il sottotenente di complemento FERRUCCIO STEFENELLI, nato nel 1898 a Trento, renitente alla leva in Austria, fu soldato con un solo ideale: L'ITALIA. S'arruolò volontario nell'8° Alpini il 27 luglio 1916, assegnato quindi al Battaglione "Monte Arvenis,, nominato aspirante ufficiale il 25 dicembre 1916 e passato al Battaglione "Monte Baldo„ del 6° Alpini. Promosso sottotenente il 1° febbraio 1917, nell'azione del 10 giugno 1917 a Monte Ortigara fu ferito e decorato con medaglia d'argento al valor militare; assegnato quindi al Battaglione "Moncenisio„ del 3° Alpini, prese parte al combattimento del 28 Novembre a Monte Tomba (Grappa), conseguendo la medaglia di bronzo al valor militare. Nell'azione del 16 dicembre 1917 a Col Caprile (Grappa) fu nuovamente ferito e catturato, e non ritornò dalla prigionia che il 10 novembre 1918.

Per quest'ultima azione venne decorato con MEDAGLIA D'ORO al valor militare con la seguente motivazione.

« Nativo di Trento e volontario di guerra, fu sempre primo in ogni combatti-
« mento. Vibrante di entusiasmo e di fede, volle partecipare ad un aspro attacco
« per la conquista di una posizione singolarmente ardua. Conscio del pericolo cui
« si esponeva e che per la sua condizione speciale era di estrema gravità, alla testa
« di un nucleo di arditi risolutamente si slanciava all'assalto, incurante dell'intenso
« fuoco nemico, che diradava sensibilmente i suoi uomini, e, superati due ordini di
« reticolati, con impeto travolgente raggiungeva l'obbiettivo. Fatto segno a violente
« raffiche di fuoco da una vicina posizione avversaria, con audacia indomabile si
« slanciava anche su questa, impegnandovi una violenta lotta corpo a corpo. Ferito
« gravemente ed accerchiato, coi pochi uomini suoi superstiti, da soverchianti forze
« nemiche, continuava a combattere con fulgido valore fino all'estremo, rinunciando
« ad ogni cura e rimanendo infine sopraffatto dal numero. — (Col Caprile, 16 di-
« cembre 1917. ».

Lettera al caro amorre



Ti scrivo sto belietto
Tra il rancio e la corvè,
Per dirti schietto e netto
Che penso sempre a te.

Fa notte, in sentinella.
Di giorno, sul lavor,
Sospiro, cara stella,
E struggiomi d'amor.

Quando che finalmente
Arriva su il postin,
Se dice « Non c'è niente! »
Mi viene lo smorbin.

Ah, sì, brutta veliacca,
Tu m'hai desmentegato,
Ora di me sei stracca,
Eppur me l'hai giurato.

Ricorda, traditora,
Che quand'ero in licensa
M'hai detto « Finchè mora
Di te non so far sensa! »

Così rispetti, o bestia,
La fede e la consegna?
La creanza e la modestia
Chi è che te la insegna?

Ma io non ci vo' creder
Che mi vuoi far sofrire,
E poi vorrò ben veder
Come la và a fenire!

Perchè se crederessi
Di farmi fare il toni,
Io te lo mostreressi
Di cosa sono buoni.

Dunque non fare schersi
E scrivimi d'orgensa;
E' inutile far versi
E finger l'innocensa.

Guarda che son Alpino
Di quelli sopraffini!
Baciandoti il visino
Mi firmo

BOGIANTINI.

Signori dell'Alpino. — Visto che c'è il sciopero postelegrafifonico, che mi faccino il piacere di stamparmi sta lettera, così ci ariva di sicuro alla Santina.

Grazzie. Adio.

Il suo, di loro indimenticabile

BOGIANTINI GNIACOMO
borgese

I congedandi alpini del '96

"Ai baldi Alpini della 57 Comp."

Passano a gruppi per le vie di Caporetto; si sostengono a vicenda perchè Bacco mal guida i loro incerti passi.

« *Non c'è firma, nè firmamento,*
« *Quest'è il momento,*
« *A casa si và...* »

Hanno un frizzo, un motto per ogni sottana che incontrano o che scorgono sulle porte socchiuse. A volte ostentano al passaggio degli ufficiali Alpini un salutone che dice tutta la loro contentezza; a volte, invece, vorrebbero salutare, ma fan vedere che ormai son *borghesi* e tralasciano.

« Cinquant'un mesi di *naja, naja,* ma proprio *naja,* sempre nei *cosacchi*... ed oggi son borghese! non mi par vero! ».

Sì, Alpino, fiero ed umile soldato; ben a ragione oggi puoi esternare tutta la tua contentezza che t'ha preso; e non per la prima e nemmeno per l'ultima volta alzi il gomito, anche per seguire la inveterata usanza dei giorni felici! Ben a ragione sei così contento!

Torni all'aratro con viso lieto, con lo sguardo schietto. Nulla temi, nulla hai da nascondere perchè sai di aver fatto il tuo dovere. E dove non giunse artiglio, t'arrampicasti tu; col tuo occhio d'aquila svelasti l'insidia e la troncasti col fido « novantuno ». Più tenace della tua roccia, tra il gelo e la tormenta, sempre resistevi e balzavi avanti al momento opportuno. Gli eventi e tristi e lieti non intaccavano la tua scorza rude.

Il tuo animo, però, quanto buono! Il tuo cuore, quanto bambino nei suoi affetti!

E quando contro di te era l'oscurità della notte, il gelo del verno fatto aspro dalle vette, e il *ta-pum* ed il sibilo del Mauser t'irritava come le mosche irritano il tuo mulo nell'afosa estate, allora più che mai t'era presente la mamma che sferruzzava per te la calza, la nonna che sgranava il Rosario perchè tu fossi risparmiato dallo strazio del piombo nemico, la piccina che nel foglietto rosa ti mandava tanti, tanti baci, e ti narrava i sogni dolci e le speranze...

E divenivi leone; e coi piedi, con le unghie, con i denti scalavi la roccia e ti precipitavi sul *cecchino.* Ma tu non trucidavi il nemico che gettava le armi, che era forte solo nell'insidia. Tu gli curavi la ferita; tu dividevi con lui la tua grappa, la tua pagnotta; e lo portavi al tuo capitano così... come sempre, senza pretendere d'aver fatto un atto di valore. E poi tornavi al tuo posto, così... come sempre, « per la Patria », come ti diceva il tuo ufficiale; « per il tuo focolare, per la tua montagna » come ti diceva il tuo cuore...

Ed ora, ecco; il giorno felice è arrivato. La bicchierata d'addio, le parole del capitano ti commuovono; gli squilli della fanfara che t'accompagna alla stazione fan brillare sul tuo ciglio una lagrima, che tergi furtivamente.

« Addio, auguri! »

« Arrivederla, signor tenente, e scusi, sa, se qualche volta... »

« Lascia, lascia; hai sempre fatto bene. Fa altrettanto ora che ritorni ai tuoi campi, e ti troverai sempre bene ».

« Auguri! Buona *borghesia!* »

Sì, hai sempre fatto bene, e meglio farai ora. Son certo che domani non ti scorgerò sulla piazza ad inveire ed a sparare con mano fratricida. Se vorrò vederti, dovrò venire dove tutto è pace e silenzio; vicino al casolare sperduto tra il bosco e la roccia, o nel campo ove pel tuo faticoso lavoro biondeggiano le messi e ridono al sole i bei grappoli d'oro.

Tu ben l'adoprasti il fucile! Ma solo contro il nemico; quando la Patria chiamava.

Chi sono costoro che oggi nelle vie e nelle piazze delle città nostre urlano il loro odio, sparano contro il grigioverde?

Sono quelli che ieri, mentre tu facevi più grande e temuta l'Italia, in un comodo e pacifico bosco cittadino preparavano Caporetto. Quelli che invece della vittoria del Piave, che suona rimprovero incessante alla loro viltà, avrebbero desiderato una seconda Caporetto, per giustificare i loro dubbi e le loro teme.

E così cercano ora di deprezzare la tua grande Vittoria, la Vittoria d'Italia, alla quale tu molto hai contribuito in guerra col fucile; alla quale non meno contribuirai ora, in pace, con i « sacri arnesi, cui prima ritrovar Cerere e Pale ».

E quando qualcuno vorrà porre in dubbio i benefici della tua opera, fà come quando eri di fronte al nemico: non dargli tregua: contrattacca, abbatti. E passa oltre.

TENENTE ADOLFO PERUZZI
Battaglione « Verona ».

CIFRE ELOQUENTI

Il contributo dell'Italia alla guerra.

Classi mobilitate N. 26 — Uomini mobilitati N. 5.615.000

Morti:	— In zona d'operazioni	N. 421.752	
	Marina militare	» 3.169	
	Fra i prigionieri	» 50.000	
	In zona territoriale	» 22.000	
	TOTALE		N. 496.921
Feriti:	— Esercito	N. 946.640	
	Marina militare	» 2.936	
	TOTALE		» 949.576
Prigionieri:	—		» 485.458
		TOTALE	N. 1.931.955

Confronto dei sacrifici sostenuti dall'Italia e dagli Alleati.

	Popolazione	Morti in guerra	Percentuali
Francia e colonie	87.000.000	1.071.300	1.2 %
Inghilterra e colonie	430.000.000	689.246	0.16 %
Stati Uniti e colonie	105.000.000	72.951	0.07 %
Italia	38.000.000	496.921	1.3 %

Navi mercantili affondate da sottomarini e mine.

	Tonnellaggio posseduto il 1° agosto 1914	Perdite fino all'11 novembre 1918	Percentuali
Inghilterra	18.356.000	7.825.598	42.63 %
Francia	2.300.000	908.068	39.44 %
Italia	1.534.738	905.393	58.93 %

Associazione Nazionale Alpini

MILANO - Via Silvio Pellico, 8 - MILANO

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

La sera del 30 Gennaio, in seconda convocazione si è riunita l'Assemblea Ordinaria dei Soci dell'A.N.A. per discutere l'Ordine del Giorno già comunicato nel N. 2 del nostro giornale.

Il breve Ordine del Giorno venne svolto rapidamente, anche perchè il *piatto forte,* costituito dalla « Proposta di modificazioni dello Statuto Sociale » era già stato in gran parte delibato nell'Assemblea di prima convocazione (12 gennaio).

Tuttavia l'interessante argomento, tanto vitale per l'incremento della nostra Associazione, provocò ancora un vivo dibattito; ciò che prova una volta di più quale interessamento desti nei soci il funzionamento tecnico dell'A.N.A.

Le più importanti modificazioni, votate ed approvate dall'Assemblea, riguardano:

a) la costituzione delle Sezioni dell'A.N.A.

b) la costituzione dei Gruppi di Soci collettivi, destinati a raccogliere gli ex Alpini, militari di truppa, delle vallate e dei piccoli centri;

c) la composizione del Consiglio Direttivo e la Assemblea;

d) l'istituzione di un «Convegno» annuale dei Soci dell'A.N.A.;

e) l'elevazione della quota dei Soci effettivi a L. 15,— con diritto al giornale L'ALPINO.

* * *

I Soci che non hanno partecipato all'Assemblea avranno modo del resto, di conoscere assai presto e dettagliatamente il nuovo Statuto, che verrà pubblicato ne L'ALPINO nelle sue parti essenziali.

Le modificazioni anzidette vennero approvate all'unanimità dall'Assemblea.

* * *

Si procedette quindi alle elezioni delle *Cariche Sociali.* Riuscirono eletti:

Presidente
Andreoletti cav. rag. Arturo

Vice-Presidente
Bazzi cav. rag. Giulio

Segretario
Benedetti Luigi

Vice-Segretario
Gariboldi prof. Camillo

Cassiere
Matturi rag. Emilio

Direttori
Aondio Alfredo
Bisi Tomaso
Favini dott. Vittorio
Omio Antonio
Pirovano Carlo
Pizzagalli comm. avv. Felice

Revisori
Alfieri rag. Serafino
Crosio rag. Luigi
Granelli Amilcare

Giunta di scrutinio
Ponti cav. Achille
Bontadini arch. Ernesto
Turri cap. Giuseppe
Usellini rag. Franco
Zampori cav. rag. Clemente

***

L'Assemblea si chiuse, — tutti i salmi finiscono in gloria, specialmente per gli Alpini — con una robusta bevuta. E' bene notare questo particolare per chi potesse supporre che gli Alpini, che si dedicano con tanto serietà ai loro doveri sociali, siano riminchioniti del tutto.

Nossignori. Abbiamo votato; ma abbiamo anche riempito... i bicchieri.

***

Ed ora che lo Statuto Sociale, modificato secondo le esigenze di un più agile funzionamento, consente di spiccare voli più audaci, noi possiamo affrontare serenamente la mole di lavoro che ci attende nel 1920.

Già l'abbiamo detto. Grandi cose realizzerà l'A.N.A. in questo anno, se il cordiale aiuto di tutti i veri Alpini, ed in particolare dei Consoci, non le verrà meno.

Questo sano, vivace, vigoroso organismo si fara bravamente strada tra le molte difficoltà che si ergono talvolta ad ostacolarne il trionfale cammino.

Non sono i sodalizi come il nostro quelli che si isteriliscono in pettegole chiesuole, in vane autoglorificazioni, in istucchevoli cristallizzazioni. Dominerà sempre fra noi un sano spirito di «scarponismo».

L'A.N.A. segue ormai irresistibilmente la sua diritta via ascendente, e nulla potrà arrestare il suo mirabile sviluppo.

Alpini d'Italia! raccoglietevi tutti intorno all'A.N.A. e... viva noi!

:: La vita della nostra Associazione ::

L'ALPINO RECLAMA!

E non ha torto!

Ci vuol poco ad accorgersi che il *nostro* giornale non è l'organo di interessi più o meno confessabili, e quindi non viene « foraggiato » da nessun Partito, da nessun gruppo, da nessun pescecane.

Possiamo assicurare i lettori che non attingiamo milioni a nessun « fondo dei rettili », che non riceviamo *chèques* da nessuna Potenza straniera, che non ci siamo ancora fatto regalare una tipografia da nessun Sindacato Industriale, e che non possediamo (purtroppo!) l'automobile redazionale.

L'Alpino, l'abbiamo ripetuto a sazietà, costa quanto una ballerina, e, quanto a fondi, vive dei fondi delle tasche alpine, che sono quasi sempre squallide e deserte come il deserto di Gobi.

Ragione per cui occorrono *palanche*.

Col prossimo numero cominceremo a *schiaffare* in pieno giornale la « *Sottoscrizione permanente Pro Alpino* ».

Vogliamo che essa riesca una nuova, mirabile manifestazione di solidarietà alpina.

A costo di plagiare sfacciatamente S. E. Nitti, diciamo chiaro e tondo che dobbiamo raggiungere i 15 miliardi.

O anche meno.

IN BLOCCO!

« *Crescit eundo...* » il numero dei reparti che si inscrivono quali *Soci Perpetui* dell' A. N. A.

In questi ultimi giorni sono entrati a far parte di questa categoria di soci la 52ª *Divisione Alpina* e il *Battaglione Valtellina*.

Grazie! E avanti gli altri!

A PERPETUA MEMORIA.

Ogni Battaglione Alpino custodisce e tramanda con religioso fervore la memoria ed il culto di qualche luminosa, purissima, eroica figura di combattente che ha irraggiato su di esso gloria imperitura.

E' perciò, appunto, che l'A. N. A. ha pensato di dar modo a tutti i Battaglioni di continuare nella forma più gentile e caratteristica questa tradizione, ammettendo che nel sodalizio possano essere iscritti quali « *Soci perpetui ad memoriam* » i gloriosi caduti.

L'idea ha incontrato grande favore. Già l'elenco dei « Soci ad memoriam» si fregia dei nomi di:

Cesare Battisti, ten. Francesco Barbieri, cap. Francesco Tonolini, magg. Fabrizio Albenga, ten. Franco Cloja di Monzone, ten. Cocchi Giuseppe.

Il loro spirito aleggia su di noi. Essi sono, così, sempre presenti fra i vecchi commilitoni.

I Battaglioni ed i nuclei di soci che desiderassero inscrivere altri soci « ad memoriam » potranno farlo inviandoci l'importo di L. 250.

GLI ALPINI IN PARLAMENTO.

Pubblicando l'elenco dei deputati alpini della nuova Legislatura siamo involontariamente incorsi in un'omissione.

All'elenco dei parlamentari pennuti mancava infatti il nome dell'on. *Marco Ciriani*, eletto nel Collegio di Udine-Belluno, alpino, ufficiale e combattente autentico.

MEMENTO

Riesumate le lastre e le pellicole, Alpini! «*L'Esposizione Fotografica della guerra degli Alpini* » attende il vostro contributo di opere.

Dobbiamo valorizzare, in questa forma eminentemente efficace, la *nostra* guerra.

Il *Programma-Regolamento* dell'Esposizione è stato pubblicato nel N. 2 (15 gennaio 1919) del nostro giornale; ma lo spediremo nuovamente a richiesta degli interessati.

Ricordiamo intanto:

1°) che il termine utile per l'inscrizione scade il 29 febbraio;

2°) che le fotografie dovranno pervenire non più tardi del 31 marzo;

3°) che l'Esposizione avrà luogo in Milano dal 17 aprile al 2 maggio 1920 nelle sale della Società degli Artisti e Patriottica.

SIGNORI SOCI!

Saremo brevi.

La quota di associazione per il 1920 è fissata in L. 15. — Pagatela e fatela pagare!

Evitateci altre richieste e sollecitatorie.

Il mezzo più semplice per compiere il *vostro dovere* è di inviarci una cartolina vaglia di L. 15.

LA MITRAGLIA »
SI ORGANIZZA.

L'esempio dell'A. N. A. è contagioso.

Le « specialità » si organizzano.

Ora è la volta dei Mitraglieri che hanno costituito in Milano un sodalizio foggiato sul modello della nostra Associazione.

Benissimo! E poichè il nuovo organismo è retto da uno Statuto copiato dal nostro, non dubitiamo che gli arriderà il successo.

Alla consorella « Associazione Nazionale fra Mitraglieri» inviamo una... raffica di fraterni auguri!

I mitraglieri che desiderano far parte della nuova Associazione, sono pregati di inviare la loro adesione al capitano Amilcare Granelli, Milano, Via Melchiorre Gioja, 1.

LO SAI O NON LO SAI?

— Ehi! Psst!

Sei tu che hai già versato 10 lire per associarti all'A. N. A. per il 1920? Bè; allora pagane altre 5.

— ???

— C'è poco da far lo gnorri.

Lo sai o non lo sai che l'Assemblea dei Soci ha portato la quota annuale d'associazione a L. 15? E' una fregatura, va bene; ma fra Alpini... « *Alpinus, Alpinum fricat* », diceva Cicerone. E noi, in più, vi diamo per tutto l'anno L'ALPINO.

E UNA!

E' fatta.

La prima Sezione dell'A. N. A. è sorta! Torino ne è la culla.

I « *piemontestardi* », gli Alpini per antonomasia, hanno dato vita a questa nostra prima creatura, nata settimina, ma già robusta e promettente.

Ai fratelli torinesi il nostro urlo augurale, dal profondo del cuore!

PER NON DIMENTICARE

Episodi dell'azioni di monte Ortigara

Abbiamo finalmente un giornale nostro, Alpini! Ed esso vuol essere il naturale portavoce per ricordare così alla buona, « all'alpina », le vicende nostre, gli eroismi dei cari caduti, quelli di tutti i compagni. Perchè non dobbiamo qui ricordare al vecchio alpino la sua guerra, i suoi compagni, onde del ricordo delle audacie passate tragga nuova audacia per le lotte incruente ma pur sempre ardue della vita civile? Perchè non dobbiamo additare al giovine Alpino l'esempio di chi lo ha preceduto sulla via del dovere?



Sto sfogliando una relazione sull'azione svolta dai battaglioni del 5.° Reggimento Alpini a Monte Ortigara 1917. Azione sfortunata fu quella, ma azione nella quale le virtù saldissime e meravigliose degli Alpini di tutti i Battaglioni rifulsero nel loro splendore e, pur nell'avversa fortuna, nuova gloria aggiunsero a quella di cui va superbo il nostro amatissimo Corpo.

Della relazione che ho sotto mano riferirò alcune pagine e qualche nota spiegativa.

Il 10 giugno il Battaglione Vestone era stato chiamato a cooperare all'azione svolta dalle truppe dell'8.° e 9.° Gruppo Alpino per la presa di Monte Ortigara, con un attacco deciso della regione Ponari.

Malgrado il violento fuoco nemico, il Battaglione con slancio irresistibile si buttava alla conquista del suo obbiettivo ed otrepassava la prima linea delle difese accessorie nemiche; giunte le truppe dinanzi alla seconda non sufficientemente sconvolta dal nostro fuoco di distruzione, dovettero arrestarsi e battersi a dieci metri dalle trincee nemiche, col nemico trincerato.

Gli episodi di eroismo che si ebbero in quell'ora di supremo cimento furono innumerevoli.

« Il Sottotenente Ballatti della 53.ª « Compagnia, colpito mortalmente « mentre in piedi fra il grandinare del- « le pallottole con calma meravigliosa disponeva i propri uomini nel « modo migliore per ripararli dalle « offese dell'avversario, cadeva da forte sotto i reticolati nemici, dopo di « aver rifiutato di essere trasportato altrove e invitava i portaferiti a recare aiuto ai suoi Alpini che meno « gravemente feriti, avevano probabilità di salvarsi. Il cap. magg. Fambri Giuseppe, capo arma della 1.ª « Sezione Mitragliatrici, ferito grave- « mente alla faccia e impossibilitato a « parlare dal grumo di sangue che « gli empiva la bocca, ritto a pochi « passi dalle difese nemiche incuorava i compagni col suo contegno eroico e, agitando il pugno contro l'av- « versario in atto di suprema minaccia, « solo, si allontanava dal suo posto di « combattimento. — Caduto l'ufficiale « del suo plotone il cap. magg. Negri Giacomo assumeva il comando « del reparto, lo trascinava oltre il « primo ordine di reticolati e solo, con « meraviglioso ardimento, si insinuava « tra il groviglio di fili, cercando di « baionettare dalla feritoia una mitra- « gliatrice nemica.

« I sottotenenti Battisti, Molinari, « Brevi, benchè feriti rimangono sul « campo a guidare l'aspra lotta ine- « guale, a sostenere con l'esempio lo « spirito alacre delle truppe; graduati « ed Alpini si prodigano con genero- « so ardimento ed in nobile gara ove « più infuria la lotta ».

(*Continua*)

Capit. CLEMENTE ZAMPORI
Comando 5. Gruppo Alpini

DEFENDENTE DE AMICI, *gerente resp.*

UNIONE TIPOGRAFICA
MIlano - Corso Romana, 98



In vendita presso tutte le Pasticcerie, Drogherie, ecc.

:: SPECIALITA' ::

Doppia Crema
di CIOCCOLATO al
COGNAC - RHUM - ANICE

G. LANDI & C. - Milano
Via M. Melloni, 18

ECCELLENTE NEL LATTE

Una tazza di Cioccolata preparata con questa Crema è sommamente gradevole **corroborante, digestiva.**

Si serve pure spalmata sul biscotto o sul pane.

Indicatissima per Touristi, per chi viaggia.

Alpinisti! - Non dimenticatela nelle vostre escursioni.

Vaso medio . . . . L. 4.50
Vaso grande. . . . » 7.50

FRANCO A DOMICILIO NEL REGNO

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Capitale L. 260.000.000 — Riserve L. 115.325.000
Direzione Centrale: MILANO ✱ 72 Filiali nel Regno ✱ Filiali all'Estero: Londra, New York e Costantinopoli
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA